

IL CINEMA E' UN'INVENZIONE SENZA FUTURO (LUMIERE)

# CINEFORUM

Anno 13  
N° LXXXIV  
07/03/2013

MEDUSA FILM e MARCO BELARDI presentano

Sergio Castellitto Marco Giallini Claudia Gerini Catalina Crescentini Ilaria Occhini Eugenia Costantini Eugenio Franceschini con Francesca Neri

DAL REGISTA DI  
**INIMATURI!**



La felicità non si compra.  
Si affitta.

## Una Famiglia Perfetta

Un film di Paolo Genovese

MEDUSA FILM MARCO BELARDI presentano MEDUSA FILM in collaborazione con MEDUSA PRODUCTIONS distribuito da LIBERO PRODUCTIONS in collaborazione con SIP CINEAS TOM RANNOA PARTNER di PAOLO GENOVESE SERGIO CASTELLITTO MARCO GIALLINI CLAUDIA GERINI CATALINA CRESCENTINI ILARIA OCCHINI EUGENIA COSTANTINI EUGENIO FRANCESCHINI con FRANCESCA NERI musiche originali di FERNANDO LON TI ANANDA coprodotto da PAOLO GENOVESE LUCA MINIERI MARCO ALBERTI coprodotto da LIBERO LUCY coprodotto da CINQUELLA CROCCO coprodotto da FANTASIE BISSI coprodotto da BARBARA GERRONE coprodotto da CINEMA SALVOCCI coprodotto da GIALLO MINIERA coprodotto da GIALLO DALIOTTI

LIBERO unafamigliaperfetta.libero.it

**DAL 29 NOVEMBRE AL CINEMA**

Un motivo per piangere ce l'abbiamo tutti.

*dal Film*



## La televisione

Nel 2005 ha diretto la serie televisiva *Nati Ieri* con Sebastiano Somma e Vittoria Belvedere, mentre l'anno successivo ha diretto con Luca Miniero, *Viaggio in Italia*, esperimento di film "in pillole" trasmesso in 20 micro-puntate a Ballarò, su Raitre. Più di recente, nel 2008, ha curato la regia di *Amiche mie*, una miniserie per canale 5 con Margherita Buy, Elena Sofia Ricci, Luisa Ranieri e Cecilia Dazzi.

## Il cinema

La collaborazione con

Luca Miniero prosegue in campo cinematografico, dove insieme hanno scritto e diretto i film *Incantesimo Napoletano* (2001), vincitore di un David di Donatello e due globi d'oro, e *Nessun messaggio in segreteria* (2003) con Carlo Delle Piane, PierFrancesco Favino e Valerio Mastandrea. Nel 2008 ha scritto e diretto con Nicola Vaporidis *Questa notte è ancora nostra*, mentre nel 2009 ha scritto e diretto *Immaturi*, commedia con Raoul Bova, Ricky Memphis, Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu, Ambra Angiolini, Anita Caprioli e Luisa Ranieri. Sua è anche la direzione di *La banda dei babbi natale*, ennesimo film di Aldo, Giovanni e Giacomo uscito nelle sale nel Natale 2010. Nei due anni successivi firma *Immaturi*, e il sequel *Immaturi - Il viaggio*.

Esce poi a Natale il film *Una famiglia perfetta*, in cui un uomo potente (Sergio Castellitto) decide di affittare una compagnia di attori per fingere di avere una famiglia la notte di Natale.

Nato a Roma nel 1966, è laureato in Economia e commercio.

## Gli esordi

Inizia a lavorare presso McCann Erickson Italiana realizzando spot che riscuotono fin da subito grande successo. In campo pubblicitario, dall'inizio della sua carriera, ha diretto più di cento campagne pubblicitarie, vincendo numerosi premi nazionali e internazionali.

## FILMOGRAFIA

*Incantesimo napoletano* (co-diretto con Luca Miniero) (2002)

*Nessun messaggio in segreteria* (co-diretto con Luca Miniero) (2005)

*Questa notte è ancora nostra* (co-diretto con Luca Miniero) (2008)

*La banda dei Babbi Natale* (2010)

*Immaturi* (2011)

*Immaturi - Il viaggio* (2012)

*Una famiglia perfetta* (2012)

## SCHEDA TECNICA

Genere: Commedia

Titolo originale: Una famiglia perfetta

Paese / anno: Italia / 2012

Regia: Paolo Genovese

Sceneggiatura: Paolo Genovese, Luca Miniero, Marco Alessi

Fotografia: Fabrizio Lucci

Montaggio: Consuelo Catucci

Scenografia: Chiara Balducci

Costumi: Grazia Materia

Sonoro: Umberto Montesanti

Produzione: Lotus Production

Distribuzione: Medusa

Data di uscita: 29-11-2012

Interpreti: Sergio Castellitto, Marco Giallini, Claudia Gerini, Eugenia Costantini, Francesca Neri, Carolina Crescentini

troppo assente nella commedia italiana contemporanea.

Proprio nei ripetuti e sempre più paradossali attriti tra il committente e gli attori, *Una famiglia perfetta* trova il suo punto di forza e la sua ragione d'essere, portando avanti un discorso sulla natura e sulla possibilità offerte dalla recitazione, arte che ha capacità di cambiare la realtà. Scorbutico e dispotico, quasi fosse un aggiornamento dello Scrooge dickensiano, Leone vede scorrere davanti ai suoi occhi il Natale (e la vita) che avrebbe potuto avere nel passato e che, trattandosi di una commedia per famiglie, riuscirà ad avere nel suo immediato futuro.

Nell'adattamento dei personaggi-attori alla ferrea cornice stabilita emerge la distanza tra interprete e persona, corpo e ruolo, come le contraddizioni e le fragilità di chi può entrare e uscire a piacimento da uno specchio di cui bisogna conoscere le regole. È soprattutto questa la funzione della nonna interpretata da Ilaria Occhini,

che da attrice famosa in passato a comprimaria in una compagnia di quart'ordine reclama il suo spazio con un "fuori programma" in grado di rialzare per un po' quel tono senza dubbio afflosciatosi nella seconda parte del racconto; figura demiurgica quanto o più di quelle di Leone e Fortunato, il capocomico interpretato da un guittesco Marco Giallini, impartisce ai giovani colleghi lezioni pratiche sull'immedesimazione (ricercare una motivazione intima nelle scene di pianto) e incarna una nobiltà dell'arte dello spettacolo troppo confusa con il solo apparire (non a caso il sogno dell'adolescente Pietro è far parte del cast del Grande Fratello).

Innegabilmente al di sopra del livello medio dei nostrani titoli natalizi, la pellicola risente di qualche fastidiosa lungaggine e finisce, nella coda, con l'indulgere a quel buonismo tenuto alla larga all'avvio. Peccato. Alla base della sceneggiatura c'è lo spagnolo "Familia" (1996) di Fernando León de Aranoa, inedito in Italia, che ispirò anche l'americano *Natale in affitto* (2004) con Ben Affleck

**C**ommedia natalizia, con un tocco di buonismo, che s'interroga sulla felicità e la solitudine tra realtà e finzione

Marco Chiani, Mymovies.it

In una villa di campagna nei pressi di Todi, un cinquantenne misterioso, ricco e solo, decide di affittare una compagnia di attori per far interpretare loro la famiglia che non ha mai avuto in occasione delle feste natalizie. Leone, il singolare padrone di casa, adesso ha una moglie, un fratello, una cognata, tre figli e una mamma, ma la finzione e la realtà si mescoleranno fino al sopraggiungere di un personaggio imprevisto dal copione che cambierà per sempre la sua vita.

Comincia bene il film di Paolo Genovese, rappresentando una situazione da idillio natalizio presto ribaltato dall'entrata in scena di un Sergio Castellitto che alla presunta rilassatezza del quadro aggiunge una nota tesa, quasi tagliente: il suo primo scontro con la scalcinata compagnia ansiosa di riuscire a rispettare le linee guida della farsa è sulle caratteristiche fisiche del piccolo Daniele, troppo grasso per interpretare suo figlio, in un godibile aggiornamento di una ferocia da

# Natale in casa tranello

Stefano Coccia,  
Cineclandestino.it

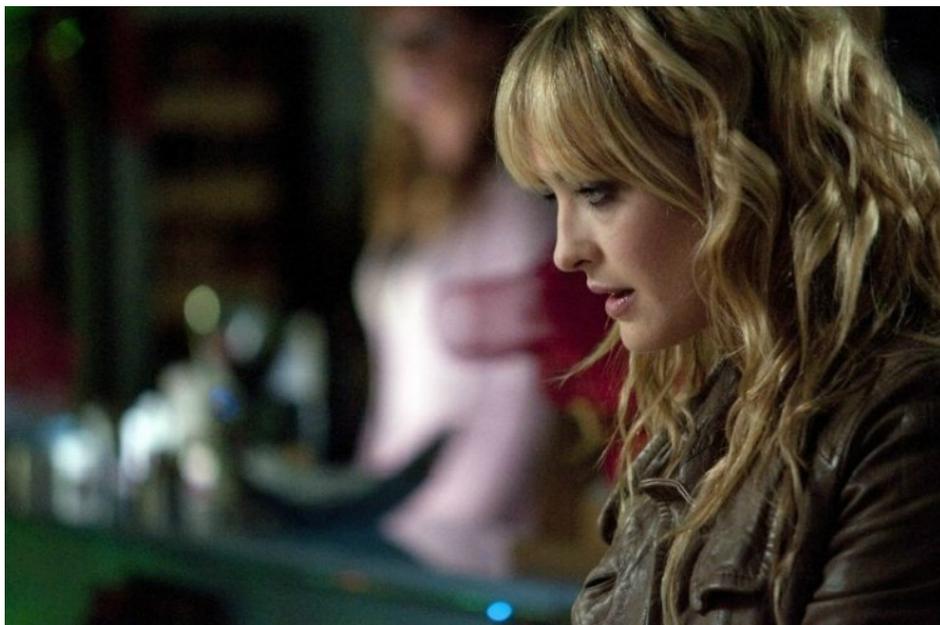
Leone ha cinquant'anni, è un uomo potente, ricco e misterioso ma soprattutto solo. Decide di affittare una compagnia di attori per far interpretar loro la famiglia che non ha mai avuto. È la notte di Natale.

Già l'idea che una commedia esca in prossimità del Natale può mettere in allarme lo spettatore più smaliziato; se poi il Natale fa anche da cornice al plot in questione, allora i timori si moltiplicano. Eppure, nonostante le carinerie e le furberie che pure qui abbondano, Una famiglia perfetta di Paolo Genovese si lascia apprezzare (oltre che per alcune presenze attoriali di tutto rispetto) per una certa vivacità di fondo e per quelle soluzioni narrative che, in virtù di qualche tratto non così stereotipato come si sarebbe potuto supporre, lasciano spazio a un divertimento meno effimero del previsto. Va specificato che si tratta in realtà di un remake. Paolo Genovese, dopo i successi condivisi con Luca Miniero (Incantesimo napoletano, Questa notte è ancora nostra) e dopo altre avventure solitarie nel cinema italiano mainstream (La banda dei Babbi Natale con Aldo, Giovanni e Giacomo, Immaturi e Immaturi - Il viaggio) si è divertito qui ad adattare, piuttosto liberamente, la pellicola spagnola che nel 1996 lanciò il nome di Fernando León de Aranoa, ovvero Familia.

Al pari dei tre titoli che lo hanno preceduto, anche Una famiglia perfetta è targato Medusa

Film, il che sembra generare quasi in automatico un approccio stilisticamente fastidioso, per la sua componente modaiola e smaccatamente commerciale: un product placement a tratti davvero invadente, abuso di dolly laddove a livello espressivo non ve ne sarebbe tutta questa necessità, fotografia patinata e sofisticati interni borghesi scelti per far da sfondo alla storia, col corollario della quasi inevitabile trasferta in borgo appenninico ameno, idilliaco e paesaggisticamente superbo. Definiamolo tranquillamente sfarzo produttivo. Ma se la confezione appare in qualche misura algida, borghesotta, fatta su misura per un'Italia paciosa e florida che esiste ormai soltanto nei film Medusa, oltre che nelle pubblicità del Mulino Bianco, Paolo Genovese si è abbastanza impegnato per riempirla di contenuti. A partire dal personaggio cardine del racconto, quel Leone interpretato con mirabili sfaccettature da un Sergio Castellito che pare quasi uno Scrooge casareccio, in versione italica: per sfuggire alla solitudine del Natale, si è persino inventato una famiglia ideale facendola interpretare a una piccola compagnia di attori, da lui scritturata in blocco. E non sarà tenero con loro se sbagliano le battute, se improvvisano malamente, se non entrano nello spirito del copione... accade così che Una famiglia perfetta si trasformi man mano, tra battute folgoranti e qualche discreta invenzione registica (su tutte l'arrivo del piccolo attore prodigio, rappresentato attraverso uno split screen da Hollywood anni '70/80 e parodiche scene al ralenti), in una non sempre acutissima ma gustosa riflessione sul ruolo dell'attore oggi, incastonata tra vaghe reminiscenze della Commedia dell'Arte, metodo Stanislavskij e ombre ben più minacciose, come quella del

Grande Fratello e della televisione in genere. Chi più chi meno, brillano gli interpreti del sontuoso cast messo su da Genovese; in particolare gli spumeggianti Marco Giallini e Claudia Gerini, una coppia/non coppia di grande presenza scenica la loro, ma anche la "nonna per finta" Ilaria Occhini e una Francesca Neri in formissima, nel dar vita allo spaesamento dell'estranea finita per caso in una famiglia/non famiglia che pare una gabbia di matti.



# Creatività e disinganno

*Agostino Devastato, Close-Up*

In una spaziosa villa di campagna, una numerosa e felice famiglia sta preparando il pranzo della vigilia di natale. Nonna Rosa (Ilaria Occhini) dà indicazioni ai suoi tre nipoti e a Carmen (Claudia Gerini) moglie di suo figlio Leone (Sergio Castellitto), affinché tutto sia perfetto. Il ritmo è coinvolgente, ma a questo festoso vortice natalizio non partecipa Leone, che si trova, da solo, al piano di sopra, pronto ad entrare in scena. Siamo di fronte infatti ad una messa in scena, organizzata e finanziata dallo stesso Leone, che ha affittato una compagnia di attori, i quali dovranno interpretare la sua inesistente famiglia, per non farlo sentire solo nel giorno di natale. Dopo l'ottimo e comicità incipit, in cui fanno il loro ingresso in scena anche Fortunato (Marco Giallini), il capocomico/fratello di Leone, e Sole (Carolina Crescentini) che interpreta sua moglie, Una

famiglia perfetta si mantiene brillantemente in equilibrio sulla cresta della comicità, non risultando mai ridondante o banale e non negandosi nemmeno delle adeguate incursioni drammatiche relative alle diverse umanità che vediamo in scena e sullo schermo.

Il doppio livello con cui devono confrontarsi i personaggi, realtà e finzione, riesce ad esaltare sia la comicità che la drammaticità della bizzarra situazione che Una famiglia perfetta presenta. In questo è determinante anche la straordinaria bravura degli attori, che riescono ad essere convincenti e divertenti nella triplice veste di esseri umani, attori (poco professionali) e personaggi. Ma i punti forti di Una famiglia perfetta sono anche e soprattutto l'alta qualità della scrittura e la saggezza della regia. La prima garantisce equilibrio, sfumatura, creatività e anche quando sembra eccedere di un moralismo natalizio si ferma in tempo, dando un senso ad ogni scelta narrativa. La regia invece ha il merito di esaltare, grazie a lenti ed eleganti movimenti di macchina, la comicità di certe scene, in particolare quelle relative alle sfortune di Fortunato, e di dare ritmo e vivacità al racconto.



Insomma, dalla scrittura alla recitazione, passando per il montaggio, la regia e l'uso della musica, tutto è perfettamente dosato. Una famiglia perfetta dimostra come con la qualità e con la creatività si possa fare ottimo cinema anche se rivolto al grande pubblico, e questo è ciò di cui tutte le industrie cinematografiche del mondo, in particolare la nostra, hanno bisogno.



trascorrere la notte di Natale.

Compagnia di attori guidata da un Marco Giallini sempre pronto a regalare risate allo spettatore (soprattutto a quello di Roma) e costituita da Claudia Gerini nei panni di sua moglie, una ex diva incarnata dalla veterana Ilaria Occhini e i giovani Carolina Crescentini, Eugenia Costantini ed Eugenio Franceschini.

# U na famiglia perfetta?

Francesco Lomuscio, *Filmup.it*

Il folle soggetto riguardante il tizio che affitta una famiglia di sconosciuti al fine di non trascorrere completamente solo le festività natalizie non è affatto nuova, se consideriamo che, nel 2004, già fu alla base di "Natale in affitto" di Mike Mitchell.

In realtà, però, l'idea per il lungometraggio del romano classe 1966 Paolo Genovese, autore del dittico "Immaturo", risale al periodo in cui, anni prima che avesse una distribuzione la citata pellicola interpretata da Ben Affleck, venne proposto a lui e Luca Miniero – insieme al quale scrisse e diresse a lungo nell'ambito della fiction e del cinema – di dar vita ad un rifacimento italiano di "Familia", film spagnolo realizzato nel 1996 da Fernando León de Aranoa.

E, mentre troviamo Maurizio Mattioli impegnato soltanto in un breve e come sempre divertente cameo, è Sergio Castellitto a concedere anima e corpo al misterioso, ricco solitario che convoca una compagnia di attori perché diano vita alla famiglia ideale con cui

Ma, con il protagonista sempre pronto a mettere in crisi i diversi componenti del nucleo familiare in affitto, non permettendo a nessuno di procedere in armonia e in equilibrio, è soprattutto il suo accanimento nei confronti del piccolo Giacomo Nesta – affiancato in maniera efficace dal coetaneo Lorenzo Zurzolo – a offrire uno dei giusti meccanismi atti a generare comicità nel corso delle quasi due ore di visione.

Perché, in fin dei conti, complice anche una gag al cimitero che vede coinvolto addirittura Sergio Fiorentini, pur presentandosi l'insieme come una variante nostrana dell'immortale vicenda dickensiana riguardante il miliardario Ebenezer Scrooge, è impossibile non notare in esso una certa spruzzata di cinismo alla Mario Monicelli.

Sebbene l'umorismo del compianto autore di "Parenti serpenti" fosse decisamente più feroce di quello sfoderato da Genovese; il quale, tirando in ballo anche l'improvviso arrivo di una Francesca Neri ignara della "situazione recitativa" e destinata, di conseguenza, a finire vittima di diversi equivoci, più che a confezionare una commedia al vetriolo sembra essere interessato a inscenare una tanto realistica quanto gradevole fiaba da guardare sotto l'albero.

Magari riflettendo su quanto sia vero che la famiglia è un'istituzione che non è fatta per nessuno

**C**inico, divertente, surreale, commovente, questo è il film di Natale confezionato da Paolo Genovese che scrive e dirige, insomma firma in maniera personalissima. Una famiglia perfetta. Un solitario benestante, bisbetico indomabile interpretato da Sergio Castellitto; una compagnia d'attori assoldata per il giorno di Natale. Lo scopo? Recitare alla perfezione e senza la benché minima sbavatura il ruolo della Famiglia perfetta! Che non esistesse lo sapevamo in tanti, Genovese in primis, ma la maestria del regista talentuoso sta nel raccontarne le pieghe tragicomiche, i meccanismi capaci di creare dolore, malumore ma anche sorrisi, emozioni, il tutto in un attimo, figuramoci il giorno di Natale. Umore di stampo anglosassone, battute fulminanti che arrivano su scene di avvicinamento che sanno di pandoro, luci dell'albero e ricordi. Una ricetta strana quella del cinepanettone alla Genovese, che accosta

alla vena tragicomica di Castellitto quella di Marco Giallini, della Gerini, di una sempre straordinaria Ilaria Occhini e di una Francesca Neri protagonista di un cameo davvero godibile. Un Natale di crisi sottolineato da una commedia sofisticata e particolare, capace di osservare il tunnel della solitudine di mezz'età, l'inquietudine giovanile di due attori, la saggezza senile e la forza dirompente dell'amore, anche quando questo è sepolto da coltri di cenere e macerie sentimentali..

Vorrei saper quanto  
dei miei segreti,  
sia ancora da considerare  
segreto  
o forse favola o magia,  
nella mia solitudine.

*René De Beaufort*



I was thinking of a series of dreams  
Where nothing comes up to the top  
Everything stays down where it's wounded  
And comes to a permanent stop  
Wasn't thinking of anything specific  
Like in a dream, when someone wakes up and screams  
Nothing too very scientific  
Just thinking of a series of dreams  
Thinking of a series of dreams  
Where the time and the tempo fly  
And there's no exit in any direction  
'Cept the one that you can't see with your eyes  
Wasn't making any great connection  
Wasn't falling for any intricate scheme  
Nothing that would pass inspection  
Just thinking of a series of dreams  
Dreams where the umbrella is folded  
Into the path you are hurled  
And the cards are no good that you're holding  
Unless they're from another world  
In one, numbers were burning  
In another, I witnessed a crime  
In one, I was running, and in another  
All I seemed to be doing was climb  
Wasn't looking for any special assistance  
Not going to any great extremes  
I'd already gone the distance  
Just thinking of a series of dreams

*Bob Dylan, Series of Dreams*

SE IL SIGNORE NON COSTRUISCE LA CASA,  
INVANO VI FATICANO I COSTRUTTORI.  
SE IL SIGNORE NON CUSTODISCE LA CITTÀ,  
INVANO VEGLIA IL CUSTODE.  
INVANO VI ALZATE DI BUON MATTINO,  
TARDI ANDATE A RIPOSARE  
E MANGIATE PANE DI SUDORE:  
IL SIGNORE NE DARÀ AI SUOI AMICI NEL SONNO.  
ECCO, DONO DEL SIGNORE SONO I FIGLI,  
È SUA GRAZIA IL FRUTTO DEL GREMBO.  
COME FRECCHE IN MANO A UN EROE  
SONO I FIGLI DELLA GIOVINEZZA.  
BEATO L'UOMO CHE NE HA PIENA LA FARETRA:  
NON RESTERÀ CONFUSO QUANDO VERRÀ A TRATTARE  
ALLA PORTA CON I PROPRI NEMICI.

*Salmo 126*

**S**ono sorridenti e soddisfatti del lavoro svolto fino ad ora, l'atmosfera è molto rilassata e nell'attesa che arrivi la sera e regista e attori ritornino al lavoro li incontriamo e ci raccontano, quello che per ora possono dirci, di questa nuova avventura che uscirà nei cinema italiani il 3 gennaio 2013 distribuito da Medusa.

Leone, ovvero Sergio Castellitto, è un uomo potente, ricco e misterioso ma soprattutto molto solo. Decide di affittare una compagnia di attori per far interpretare loro la famiglia che non ha mai avuto. E' la notte di Natale.

Prima di presentarvi i personaggi che giocheranno tutti un doppio ruolo, quello della loro vita di attori teatrali e quello che devono recitare per volere di Leone, il regista Paolo Genovese (*Immaturi 1 e 2*) ci tiene a dirci: "Sono dieci anni che sogno di realizzare questa commedia, da quando ho visto nel 1998, l'opera prima del regista spagnolo Fernando León de Aranoam, *Familia* a cui il film è ispirato. Ma nel suo caso non si trattava di una commedia ma di un uomo che affittava un gruppo di attori a cui chiedeva di far finta di essere la sua famiglia perché non ce la faceva più a vivere solo, senza una moglie, dei figli, una nonna, cognati, suoceri ecc... Poi ci sono altri due motivi importanti per cui ho scritto questo film insieme a Luca Miniero, il mio compagno di lavoro per tanti anni. Uno è che da un po' di tempo vivo a Todi e amo talmente questo posto che volevo girare un film in questa straordinaria cittadina, e secondo motivo ho aspettato che Sergio Castellitto fosse libero dai suoi impegni perché desideravo realizzare una storia con lui protagonista. E' un attore che stimo molto. Siamo arrivati alla quarta settimana di lavorazione, oltre a Sergio ho avuto la possibilità di avere un cast fantastico che si è rivelato molto affiatato e, quindi, sono estremamente soddisfatto di quello che abbiamo realizzato fino ad ora".

"Come avete capito dalla breve trama, Castellitto è Leone, un uomo che desidera - e lo può fare visto che ne ha i mezzi - passare il Natale con una famiglia molto numerosa. Ma la sua solitudine lo ha portato ad essere anche molto cinico, quindi a volte è molto affettuoso e premuroso con questi 'invitati' mentre altre volte cerca di metterli seriamente in difficoltà visto che conosce le loro vere vite, le loro identità, fuori dalla finzione".

Sergio Castellitto: "Io sono il centro di questa storia, Leone. Un uomo davvero piuttosto strano. Una famiglia perfetta la definirei una commedia perfetta, intelligente. Una commedia all'italienne ovvero italiana ma con molti momenti sofisticati di dialogo e messa in scena tipici delle commedie francesi. E' unica nel panorama italiano. E sono felicissimo di essere tornato a fare solo l'attore, di essere diretto e di fare quello che mi dicono dopo i due impegnativi anni passati per realizzare *Venuto al mondo*, che mi ha portato ad una sorta di clausura perché ero impegnato su tutti i fronti per questo mio film che uscirà a novembre".

L'inarrestabile simpatia e la capacità di calamitare l'attenzione di tutto questo gruppo di attori va su Marco Giallini che esordisce: "Io sono il capocomico della compagnia teatrale, sono l'antagonista di Leone e nella vita vera sono il marito di Carmen ovvero Claudia Gerini. Non mi poteva andare meglio, a parte il fatto... (dice ridendo Giallini) ... che la maggioranza dei miei colleghi sono laziali e io devo tenere alto il prestigio della Roma. Difficile quando sei in netta minoranza...".

Claudia Gerini: "Come avete sentito io sono la moglie del capocomico ovvero di Marco Giallini mentre per questo Natale divento Carmen e divento anche la moglie di Leone. Lavorare con Sergio ma con tutto questo gruppo è un onore per me. E quando Paolo mi ha fatto leggere la sceneggiatura mi è sembrata una opportunità incredibile perché per la prima volta faccio un doppio ruolo e recitare su un doppio registro è davvero intrigante, una bella sfida".

Francesca Neri: “Io sono Alice e sono l'imperfezione, l'intrusa, quella fuori dal coro. Insomma non faccio parte della compagnia teatrale. Io irrompo in questa famiglia, in questa notte di Natale, e sono all'oscuro di tutto”.

Carolina Crescentini, sempre splendida con frangetta e capelli lunghi per la parte, ci dice: “Mi chiamo Sole e sono un'attrice della compagnia e nella finzione sono la moglie di Marco Giallini questo, come potete immaginare creerà un po' di scompiglio con la sua vera moglie che è Claudia. Anche se stiamo recitando tutto il film è giocato su come finzione e realtà siano molto difficili da tenerle separate”.

Eugenia Costantini, figlia di Laura Morante, e il giovane Eugenio Franceschini sono due attori del gruppo agli opposti. Lei aspira a diventare un'attrice shakesperiana, a fare il teatro quello serio mentre lui prende questa possibilità per arrivare ad ottenere una certa celebrità per magari riuscire a partecipare a qualche reality televisivo e diventare un divo da gossip. Saranno i figli di

Leone. Mentre la bravissima Ilaria Occhini, che da qualche anno, ogni tanto lascia il suo amato teatro per il cinema, sarà la nonna di questa famiglia allargata.

Prima di salutarci Genovese ci tiene a ribadire: “E' un film con un forte impianto teatrale, dove vedrete scorrere due binari di storie: uno potremmo definirlo il dietro le quinte, ovvero la vita vera di questi attori che si prestano a questa recita mentre il secondo è la 'famiglia perfetta' che devono interpretare. Il tema del film è: l'ineluttabilità delle scelte nella vita”.

Attori e registi se ne vanno, si devono riposare, la maggior parte del film è girato di notte... ci salutano e li rivedremo sullo schermo il 3 gennaio del 2013 dopo avere passato questo bizzarro Natale 'vero come la finzione'.

*Scritto da Nicoletta Gemmi, Primissima.it*

